

Un colorato viaggio
 Nelle "città della punteggiatura"

Il fantastico mondo di Punteville



Gianluca Caporaso

Rita Petruccioli

I racconti di Punteville

Ovvero, le mirabolanti cronache degli uomini che viaggiarono nelle città della punteggiatura

**GLI AUTORI**

Gianluca Caporaso

VIVE e lavora a Potenza. Si occupa di solidarietà, volontariato e progettazione culturale. Prima ancora che scrittore ed esploratore di linguaggi si definisce un lettore.

Rita Petruccioli

HA frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma, e l'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi - sue opere sono state esposte a Berlino, Barcellona e Parigi. Come illustratrice collabora con diverse agenzie di comunicazione e ha pubblicato con Edizioni Milan, ELI, Tunné e Smemoranda.

di ANNAGIAMMETTA

Se tutte le lettere che utilizziamo per comporre le parole vivono nell'Alfabeto, come ci hanno insegnato da piccoli a scuola, vi siete mai chiesti dove vivono i segni di punteggiatura? Semplice, in un grande "villaggio" fatti di tante città speciali e fantastico dove la vita scorre tra case, uomini e donne. Tra amori, attese, e partenze. Città speciali le "città della punteggiatura" raccolte e raccontate ne "I Racconti di Punteville" ovvero le mirabolanti cronache degli uomini che viaggiarono nelle città della punteggiatura, di Gianluca Caporaso e Rita Petruccioli che ne ha curato la parte grafica. Una raccolta di racconti fantastici edito da Lavieri, Piccole Poesi, Euro 11, in tutte le librerie da qualche giorno.

I segni d'interpunzione si adoperano per indicare le varie pause del discorso, per renderlo più chiaro e colorito. Collegano, separano, articolano i diversi elementi del testo scritto. Ma come spiegarlo ai più piccoli in maniera semplice e divertente? C'è un unico modo: facendo ricorso alla fantasia ed alle fiabe. A quei racconti tanto invenzionabili quanto affascinanti che prendono forma nella testa di ciascuno in maniera diversa a seconda del potere inventivo che possediamo. Perché è questo che scatenava la lettura delle settantasei pagine a colori e con magnifici disegni in cui i due autori raccontano, chi attraverso il testo chi attraverso le immagini, la vita nella città di "Puntini puntini" in quella di "Punto e Virgola" di "due punti" o ancora di "Esclamativo". Pagine brillanti e fantasistiche in cui l'aspetto grafico che nel contenuto. Un tuffo in un mondo immaginario dove anche le pagine del libro oltre ad essere numerate sono accompagnate da segni di punteggiatura a seconda del capitolo in cui ci si immerge e così facendo anche con l'indice.

Quali le tre parole più utilizzate nella città di Puntini puntini? Forse, chissà, magari. E cosa succede nelle case della città di due punti? ... dentro le case i bambini si muovono e giocando sui pavimenti esultano le persone che vivono al piano di sotto. D'inverno, quando si addormentano guardando il soffitto, possono ammirare lo spettacolo della neve che cade sui tetti.... E com'erano le donne e gli uomini nella città di Esclamativo? Le donne erano magre e le più di tutte le altre donne conoscevano e giravano per la città con sacchetti che contenevano semi di girasole. Ogni volta che si meravigliavano aprivano il sacchetto e piantavano un seme....

E poi l'amore, il motore dell'universo che si riconferma tale anche nel mondo della punteggiatura.

Per secoli le donne e gli uomini di Punto si erano fidanzati e sposati soltanto dentro i confini dei palazzi in cui abitavano. Dopo la grande scoperta cominciarono a desiderare gli amori di altre città e così, il sabato sera, a Punto era possibile vedere a talora di persone che partivano per città sconosciute in cerca di nuovi amori. Qualcuno non tornava più. Aveva deciso di fermarsi nella città del suo nuovo amore. Qualcuno altro, invece, tornava a Punto e portava con sé il nuovo amore..... Insomma città che anche se diverse finiscono per assomigliarsi, perché il loro solo scopo è quello di consentire ai personaggi di stare insieme, innamorarsi, sognare, lavorare, raccontarsi.

Guai a chiamarlo un libro per bambini. I Racconti di Punteville stimola la mente a "tutte le infanzie" perché la fantasia, oltre non avere limiti di produzione non ha età e